

*rientrare ne' vostri stati.* Mantenne la sua parola e lo ristabilì in Tunisi cui prese d'assalto nel mese di luglio come aveva preso Guletta. Questi conquisti furono seguiti da quelli di Bonna, di Biserta, e di altre piazze marittime che Muley-Hascem, per trattato del 6 agosto, abbandonò al vincitore in un alla Guletta, obbligandosi inoltre di pagargli dodicimila scudi d'oro all'anno. Carlo si imbarcò il 17 agosto susseguente per la Sicilia, conducendo seco ventimila schiavi cristiani, di cui aveva spezzati i ferri.

Si suscitò nuova guerra tra l'imperatore e il re di Francia. Francesco Sforza, duca di Milano, era morto il 24 ottobre 1535, ed Antonio di Leyra prese possesso di quel ducato a nome di Carlo cui Sforza aveva istituito in suo erede. Il re di Francia rivendicò questa successione e fece passare nel mese di gennaio successivo truppe in Italia per impadronirsi del Milanese. Ma l'esercito spagnuolo li arrestò nel Piemonte ove facevano delle conquiste. L'imperatore giunse da Roma al suo campo dinanzi Fossano, che era assediato dalla sua armata. Trovandosi la piazza agli estremi, il valoroso Montpezat che la difendeva, acconsentì di cederla ove entro quindici giorni non ricevesse soccorsi. Tra gli ostaggi dati eravi la Roche du Maine, ufficiale distinto pel suo valore. Carlo tutto occupato del progetto chimerico di conquistare la Francia, gli chiese quante giornate contavansi di cammino dal luogo in cui era a Parigi. *Ciò richiede spiegazione,* soggiunse la Roche du Maine: *se per giornate intendete battaglie, ve n' ha almeno dodici, purchè l'aggressore non andasse colla testa schiacciata sin dalla prima.* Carlo prese in fatti Fossano il dì 6 luglio dopo un mese di assedio. Ma avendo avuto la temerità di penetrare nella Provenza contra il parere del suo consiglio, le perdite moltiplicate che provò, gl' insegnarono che la strada di Parigi non era per lui così piana come se l'aveva immaginata. In una parola egli fu obbligato di tornar indietro cogli avanzi del suo esercito che il saggio Montmorenci aveva trovato mezzo di prostrare senza impegnar veruna battaglia (V. gl'imperatori). Carlo con tutto l'oro e l'argento tratto dal nuovo mondo fu obbligato di aggravare i suoi popoli per provvedere al mantenimento delle truppe. L'anno 1538, non 1539 come nota Robertson, con-